

## Erfahrung zählt!

Langjährige, erfahrene Parlamentsmitglieder werden immer seltener. Bei den Exekutiven ist es ähnlich. Für uns Schreiberinnen und Schreiber bedeutet das: immer mehr Erläuterungsaufwand.

Ich sehe auch häufiger Stellenanzeigen für eine Schreiberfunktion. Steigt die Fluktuation? Sinkt die Amtsdauer?

Kommen wir mit der neuen Generation von Politikerinnen und Politikern nicht mehr klar? Oder geht jetzt einfach eine zahlenmässig stark vertretene Generation von Schreiberinnen und Schreiber in Rente?

Falls wir erfahrenen Schreiberinnen und Schreiber in der Privatwirtschaft



bei einem Beratungsunternehmen tätig wären, stünde längst «Senior Consultant» auf unseren Visitenkarten. Unsere Erfahrung ist viel wert! Wer ausser uns kennt noch die «ungeschriebenen Regeln» im Zusammenwirken von Bürgerschaft, evtl. Legislative, Exekutive und Verwaltung? Wer ausser uns kennt noch die Erfahrungen mit Lösungsansätzen, die vor zehn Jahren ausprobiert wurden?

Bisherige Ansätze zu hinterfragen, ist sicher nicht schlecht. Neue Lösungsansätze auszuprobieren, ist auch gut.

Aber den Erfahrungsschatz langjähriger Mitarbeitender geringzuschätzen, ist ein Fehler. Änderungen nur um der Änderung willen sind dumm. Umgekehrt löst die Formulierung, «das haben wir schon immer so gemacht!» zu Recht Widerstand aus. Der Erfolg liegt irgendwo dazwischen. Im einen Fall mit bewährten Methoden, im anderen mit neuen Ansätzen. Aber immer im Wissen um die Vergangenheit.

Bringen wir unsere Erfahrung in die tägliche Arbeit ein! Und bleiben wir im Amt. Verlassen Sie die Schreiberfunktion nicht, denn die öffentliche Hand braucht Sie! Wechseln Sie allenfalls die Gemeinde, aber nicht die Funktion!

## C'est l'expérience qui compte!

Les parlementaires expérimentés deviennent toujours plus rares. Pour les membres de l'exécutif, c'est pratiquement la même chose. Pour nous les secrétaires communales et communaux, cela signifie que la nécessité d'explications s'accroît.

Je vois aussi plus souvent des annonces de recrutement pour notre fonction de secrétaire. La fluctuation augmente-t-elle? La durée du mandat diminue-t-elle? Est-ce que nous ne parvenons plus à nous arranger avec la nouvelle génération de politiciennes et de politiciens? Ou bien est-ce simplement qu'un nombre très élevé de secrétaires prend sa retraite?

Si nous les secrétaires expérimentés travaillions chez un cabinet de conseil de l'économie privée, nos cartes de visite porteraient depuis longtemps la mention «Senior Consultant». Notre expérience a beaucoup de valeur! Qui sinon nous connaît encore les «règles non écrites» de l'interaction entre citoyens, éventuellement membres du législatif, de l'exécutif et administration? Qui sinon nous connaît encore les expériences faites lors de la recherche de solutions essayées il y a dix ans?

Questionner les approches existantes n'est certainement pas une mauvaise chose. En essayer de nouvelles est aussi une bonne chose. Mais minimiser l'expérience considérable de collaborateurs qui travaillent depuis de longues années est une erreur. Faire des changements rien que pour faire des changements est stupide. D'un autre côté, la formulation «on l'a toujours fait comme ça!» provoque avec raison des résistances. Le succès se trouve quelque part entre les deux. Dans un cas avec des méthodes qui ont fait leurs preuves, dans l'autre avec de nouvelles approches. Mais toujours en tenant compte du passé.

Apportons notre expérience dans le travail quotidien! Et restons dans notre fonction. Ne quittez pas votre fonction de secrétaire, car les pouvoirs publics ont besoin de vous! Changez éventuellement de commune, mais pas de fonction!

*Dr. Manfred Linke  
Stadtschreiber St. Gallen*

*D' Manfred Linke  
Secrétaire communal*

# Cento anni e non sentirli

Il ruolo del segretario comunale si è trasformato e adattato alle nuove esigenze. Lo testimonia l'Unione segretari comunali ticinesi (USCTi) che nel 2016 spegne 100 candeline con rinnovato vigore e entusiasmo.

Per i comuni svizzeri gli anni Novanta hanno rappresentato lo spartiacque. In quegli anni, infatti, ha avuto inizio l'inevitabile processo delle aggregazioni. Basti pensare che in Svizzera nel 2013 vi erano 2396 comuni, nel 1990 erano ancora 3021, 625 in più. In Ticino il ridimensionamento del numero dei comuni è stato ancora più marcato: dai 247 del 1990 ai 130 del 2016. E la tendenza è destinata a continuare. Nel 2017 nasceranno infatti altre due entità locali frutto di altrettante aggregazioni: il nuovo comune di Riviera (fusione di 4 comuni) e la nuova città di Bellinzona (fusione di 13 comuni). I comuni ticinesi diventeranno così 115, ben 132 in meno rispetto a neanche 30 anni fa. Le fusioni comunali non sono comunque una novità assoluta. Ve ne erano già state tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Anche allora si trattava di adattarsi alle mutate condizioni socioeconomiche. L'arrivo della Gottardbahn e l'inizio dell'industrializzazione, con i primi fenomeni di migrazione interna verso i poli urbani, avevano reso il comune di allora (perlomeno in certe zone) inadeguato. Poi per molti anni più nulla.

Nel frattempo però il comune, l'ente pubblico più a contatto con il territorio e la popolazione che lo abita, ha cambiato decisamente pelle. Dal comune agricolo e alpino del 1800 (con il compito pra-

ticamente unico di amministrare il territorio), al comune dei servizi del secolo scorso (che ha permesso di migliorare la vita di tutti noi, con la costruzione di strade, scuole, acquedotti, e così via), fino al cosiddetto comune economico degli ultimi decenni. L'ente locale quale coattore nel contesto socioeconomico, a sostegno dello sviluppo economico e della qualità di vita. Così si è rimesso in moto il processo delle aggregazioni. Sono nati comuni più forti, solidi e con una sufficiente massa critica, tale da permettere l'erogazione di servizi e prestazioni in grado di soddisfare le sempre più elevate esigenze della società.

E anche i funzionari (il cuore pulsante, insieme ai politici, degli enti locali) hanno dovuto adattarsi. La mitica figura dello «scrivano comunale», ritratta nel famoso e emblematico ritratto di Albert Anker del 1874, rimane, appunto, mitica. Oggi il segretario comunale, soprattutto nei comuni di una certa dimensione, è diventato un vero e proprio manager. Se nei comuni più piccoli il segretario è rimasto un generalista (ma proprio per questo confrontato quotidianamente con i più svariati compiti e le più svariate richieste), nei comuni medi e grandi il capo dell'amministrazione va comparato a un dirigente d'impresa, che oltre a dare il proprio supporto al Municipio e al Consiglio comunale, dirige l'azienda

comunale, delegando e coordinando compiti e funzioni, e assumendo la responsabilità di tale carica. Con una piccola, ma fondamentale, differenza: il dirigente d'azienda si occupa di un settore di attività specifico e per il quale di regola è stato preparato e formato, l'attività del segretario comunale è invece a 360 gradi (dall'edilizia pubblica a quella privata, dalla polizia alle scuole, dalla cultura allo sport, dalla socialità agli anziani, dalle pratiche semplici a quelle molto complesse). Rimane dunque vitale il supporto di un'associazione di categoria, come l'Unione dei segretari comunali ticinesi, che oltre a difendere il ruolo e la funzione dei segretari comunali, ne promuove la formazione e il perfezionamento professionale e li accompagna e li affianca nel costante processo di sviluppo e trasformazione della professione.

Perché, come si legge nella prima risoluzione dell'USCTi dell'ottobre 1916, l'associazione è nata per migliorare le condizioni di lavoro dei segretari comunali, «miglioramento giustificato dalle ognora crescenti prestazioni con le conseguenti responsabilità». Un'affermazione valida allora come, a maggior ragione, oggi.

*Philippe Bernasconi,  
segretario comunale di Bellinzona*



# 100 Jahre – und kein bisschen müde

Die Rolle des Gemeindeschreibers hat sich gewandelt und sich den neuen Anforderungen angepasst. Dies beweist der Tessiner Gemeindeschreiberverband (USCTi), der sein 100-Jahr-Jubiläum feiert.

Die 90er-Jahre stellten für die Schweizer Gemeinden den Wendepunkt dar. In diesen Jahren nahm die unausweichliche Entwicklung zu grösseren Gemeinden ihren Anfang. Dies zeigt ein Blick auf die Zahl der Gemeinden: 2013 waren es 2396, 1990 mit 3021 noch 625 mehr. Noch ausgeprägter ist die Abnahme der Zahl der Gemeinden im Kanton Tessin. 247 Gemeinden im Jahr 1990 stehen 130 im Jahr 2016 gegenüber. Und alles deutet darauf hin, dass die Entwicklung sich fortsetzen wird. So werden 2017 im Falle des erfolgreichen Zusammenschlusses von vier Gemeinden in Riviera sowie zwölf Gemeinden mit der Stadt Bellinzona noch 115 Gemeinden verbleiben, 132 weniger als noch vor 30 Jahren. Die Gemeindezusammenschlüsse sind jedoch nicht ein ganz neues Phänomen. Um die Jahrhundertwende vom 19. zum 20. Jahrhundert waren Zusammenschlüsse zu verzeichnen. Schon damals galt es, sich an geänderte sozioökonomische Bedingungen anzupassen. Die Eröffnung der Gotthardbahn und die zunehmende Industrialisierung, damit verbunden die erste interne Migration in die städtischen Gebiete, führten dazu, dass die Gemeinde in ihrer überkommenen Form (zumindest in gewissen Ge-

bieten) den Anforderungen nicht mehr gerecht werden konnte. In der Folge geschah während Jahren nichts mehr.

In der Zwischenzeit hat sich die Gemeinde als die bürgernahste öffentliche Institution tiefgreifend gewandelt. Aus der land- und alpwirtschaftlichen Gemeinde des 19. Jahrhunderts (mit der Verwaltung ihres Territoriums als nahezu einziger Aufgabe) über die Dienstleistungsgemeinde des vergangenen Jahrhunderts (die mit Strassen, Schulen, Wasserversorgung und vielem mehr unsere Lebensbedingungen verbessert hat) bis zur umfassenden Versorgungsgemeinde der vergangenen Jahrzehnte. Die Gemeinde ist so im Interesse der Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung und der Lebensqualität zum Mitakteur im sozioökonomischen Wettbewerb geworden. Es sind stärkere, handlungsfähige Gemeinden entstanden, welche die kritische Grösse aufweisen, um die steigenden Anforderungen der Gesellschaft an die öffentlichen Dienstleistungen erfüllen zu können.

Auch die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter des öffentlichen Dienstes (zusammen mit den Behörden das Herz der lokalen Gemeinwesen) mussten sich dem Wandel anpassen. Der legendäre

Gemeindeschreiber aus dem bekannten Anker-Gemälde von 1874 ist zum Mythos geworden. Heute ist der Gemeindeschreiber insbesondere in grossen Gemeinden recht eigentlich zum Manager geworden. Während er in kleineren Gemeinden Generalist geblieben ist (und dadurch täglich mit einer Vielzahl unterschiedlichster Aufgaben und Anfragen konfrontiert ist), kann seine Stellung in mittleren und grossen Gemeinden immer mehr mit der des Geschäftsführers einer Firma verglichen werden, der über seine Beratungsfunktion für Gemeinderat und Gemeindeversammlung oder -parlament hinaus den Betrieb der Gemeindeverwaltung leitet, Aufgaben delegiert und koordiniert und deren Erfüllung überwacht. Mit einem kleinen Unterschied: Während seine Kollegen in der Wirtschaft sich in der Regel mit einem klar umgrenzten Aufgabenbereich befassen, für den sie auch entsprechend ausgebildet wurden, ist der Gemeindeschreiber Allrounder, der in allen Bereichen, vom Bauwesen über die Polizei zu Schulen, Kultur, Sport, Soziales bis hin

*Vorstandssitzung des Tessiner Gemeindeschreiberverbands im Jahr 2014.*

*Bild: zvg*



Der Vorstand (v. l.):  
Massimo Demenga,  
Ugo Donati,  
Maria Teresa Citino,  
Paolo Dova,  
Luca Leoni,  
Dino Genini,  
Christian Barelli und  
Waldo Patocchi  
besuchen das  
Museum Vela in  
Ligornetto.

Bild: zvg



zu Fragen der Altersbetreuung tätig ist. Umso wichtiger ist daher die Unterstützung durch einen Verband wie den Tessiner Gemeindegemeinschaftenverband, der nicht nur die Interessen der Gemeindegemeinschaften vertritt, sondern auch ihre Aus- und Weiterbildung fördert und sie im Prozess der permanenten Anpassung ihrer Funktion unterstützt.

So, wie es schon die erste Resolution des Tessiner Gemeindegemeinschaftenverbandes vom Oktober 1916 auf den Punkt brachte: Der Verband wurde gegründet, um die Arbeitsbedingungen der Gemeindegemeinschaften zu verbessern, «eine Verbesserung, die gerechtfertigt wird durch die stetig wachsenden Leistungen und die damit verbundene Verantwortlichkeit». Eine Einschätzung, die damals zutraf und die heute in noch höherem Masse aktuell ist.

*Philippe Bernasconi,  
Stadtschreiber Bellinzona*

## Neue Mitglieder/nouveaux membres

**Der Vorstand heisst folgende Mitglieder in der SKSG willkommen/le comité souhaite la bienvenue en qualité de nouveaux membres de la CSSM à:**

Ueli Wäfler, 8416 Flaach; Bruno Bandi, 3280 Murten; Patrick Csikos, 1053 Cugy; Fabian Toppius, 8556 Wigoltingen; Chantal Müller, 4632 Trimbach; Thomas Wey, 8722 Kaltbrunn; Peter Schmutz, 2552 Orpund; Nathalie Cipolletta, 9428 Walzenhausen; Karin Metzler, 8267 Berlingen; Geraldine Strehler, 8252 Schlatt; Armin Räbsamen, 9305 Berg; Gerhard Hug, 8240 Thayngen; Katharina Grünig, 8573 Siegershausen; Celia Clerc, 2301 La Chaux-de-Fonds; François Zürcher, 1401 Yverdon-les-Bains; Roland Toleti, 8370 Sirmach; Christian Pleisch, 8303 Bassersdorf; Pierre-François Umiglia, 1260 Nyon; Petra Poletti, 6313 Menzingen; Ives Biner, 8553 Hüttlingen; Lukas Liem, 6362 Stansstad; Ansgar Simon, 8403 Winterthur; Michel Veyre, 1020 Renens; Daniel Roth, 5000 Aarau; Lelia Arn, 3634 Thierachern; Regula Schneider, 4901 Langenthal; Nadja Flammer, 8580 Hefenhofen

### Austritte/démissions

Ernst Bühler, 8340 Hinwil; Ruth Haegi, 8556 Wigoltingen; Heidi Romer, 8722 Kaltbrunn; Marlise Tüscher, 2552 Orpund; Remo Ritter, 9428 Walzenhausen; Monika Sauter, 8267 Berlingen; Freddie Köchli, 8252 Schlatt; Bruno Huber, 9305 Berg (SG); Silvia Carrel, 1784 Courtepin; Nikolaus Bättig, 8240 Thayngen; Thibault Castioni, 2301 La Chaux-de-Fonds; Sylvie Lacoste, 1401 Yverdon-les-Bains; Peter Ruesch, 8370 Sirmach; Rolf Rinderknecht, 8303 Bassersdorf; Beat Gähwiler, 6313 Menzingen; Pierre Gindraux, 2036 Cormondrèche; Alain Dubay, 1700 Fribourg